

Assenze e presenze di artisti nelle raccolte epistolari fra Cinque e Seicento

Harald HENDRIX

H. Hendrix, Università di Utrecht – h.hendrix@uu.nl

Nel genere del libro di lettere in volgare pubblicato fra Cinque e Seicento la categoria degli artisti risulta quasi assente. Tale posizione eccentrica si afferma nonostante evidenti tentativi da parte dei letterati responsabili per l'introduzione di questo prodotto editoriale, specie Pietro Aretino e Lodovico Dolce, di includervi anche le arti figurative. Ciò denota che il mondo artistico per la propria affermazione professionale, sociale e culturale non dipendeva, come altre categorie quali quella dei letterati, dalla comunicazione epistolare pubblica, forse perchè negli stessi anni in cui questa venne elaborata con grande successo da Aretino e altri poligrafi si introdussero strumenti analoghi e paralleli ma pensati particolarmente per artisti, specie il repertorio biografico vasariano.

Libro di lettere, prima età moderna, (auto)presentazione artistica, Pietro Aretino, Tiziano Vecellio, Giorgio Vasari

Why are so few artists represented in 16th- and 17th-century letter-books? As of the 1530ies the publication of letters in the Italian vernacular, in author depending letter-books or in miscellaneous volumes, grew into an important tool of (self-) fashioning for many professional categories, staying so all through the early seventeenth century. In this inclusive and fashionable genre the virtual absence of artists is striking, particularly since some of its major promotors, Pietro Aretino and Lodovico Dolce, actively tried to involve artists as well. This signals that in order to advance their professional, social and cultural position artists were less dependent on this new initiative, perhaps because they could rely on alternative tools for such advancement, notably Vasari's biographical project, developed in the same years in which Aretino and his likes made the letter-book into a spectacularly successful editorial product.

Letter-books, early modern Italy, artists' (self)representation, Pietro Aretino, Titian, Vasari

Nel periodo fra primo Cinque e primo Seicento, la lettera in volgare data alle stampe emerge e si consolida come uno degli strumenti privilegiati di affermazione culturale. Con il suo ricco repertorio di dettagli sulla vita pubblica e privata dell'epoca, sin dagli inizi della storiografia sul Rinascimento italiano essa non ha smesso di affascinare storici di tutte le discipline, offrendo loro strumenti preziosi per documentare eventi specifici e meglio afferrare le circostanze e motivazioni che li governano.¹ Ma in quanto genere specifico, il libro di lettere della prima età moderna ha suscitato un forte interesse critico solo a partire dagli anni 1980, quando una

nuova generazione di studiosi comincia a interessarsi al fenomeno quale veicolo di strategie di affermazione professionale, di «self-fashioning»,² e di costituzione di reti culturali fra produttori, mecenati, clienti e consumatori.³ Se in un primo momento tale nuovo interesse produce importanti lavori di catalogazione,⁴ in un secondo momento genera studi attenti ad aspetti retorici e linguistici,⁵

1. Cf. Petrucci 2008.

2. Greenberg 1980, Genovese 2009.

3. Hotson-Wallnig 2019.

4. Quondam 1980, Basso 1990. Cfr. anche Doglio 2000 nonché Braida 2009 e Braida 2017.

5. Cfr. p.es. sulla lingua di Michelangelo epistolografo D'Onghia 2014 e Valenti 2017. Per studi di storia della lingua (comparata) in base a materiali epistolari formali e informali vd. Dossena-Camicciotti 2012.

oppure miranti a utilizzare il ricco materiale, talvolta riproposto in nuove edizioni critiche⁶ o in banche date spesso disponibili online,⁷ per ricostruzioni delle reti culturali centrali nell'epoca considerata, come rileva pure il saggio di Clizia Carminati in questa sede.⁸

Proprio per tale tipo di indagine, che in anni recenti sta producendo notevoli risultati anche grazie a collaborazioni internazionali,⁹ serve una cautela specifica riguardo il materiale base della ricerca, che può rivelarsi di natura incompleta. Spicca in effetti nel genere del libro di lettere in volgare delle prima età moderna la non-partecipazione dell'ambiente degli artisti al fenomeno, diffusissimo comunque in tanti altri settori della società civile e creativa italiana. Per rilevare in quali aspetti si manifesta tale posizione eccentrica e valutarne eventuali motivazioni, questo contributo offre una succinta rassegna del fenomeno, ma con particolare attenzione per le presenze e assenze di artisti fra coloro – mittenti e destinatari – che hanno voluto utilizzare un carteggio pubblicamente presentato per il proprio posizionamento sociale, professionale e intellettuale in un'era ove la Repubblica delle Lettere doveva ancora configurarsi pienamente. Limitandosi dunque ai primi decenni del Seicento, e prendendo d'altro canto gli anni 1530/1540 come punto d'avvio in cui il fenomeno erompe con forza, il panorama qui presentato può avvalersi di due epistolari liminari particolarmente significativi per la tematica della presenza/assenza di artisti, i carteggi di Pietro Aretino e di Giambattista Marino, pubblicati fra gli anni 1538-1557 e 1627-1629 dagli stessi autori o – nel caso delle opere postume – da chi ebbe cura del loro patrimonio intellettuale.

6. Alcuni esempi fra i più significativi in Aretino 1997-2002, Aretino 2003-2004 e Dolce 2015.
7. Fra le iniziative più pertinenti: *Early Modern Letters Online* <www.emlo.bodleian.ox.ac.uk> e *Archilet. Reti epistolari (Archivio delle corrispondenze letterarie di età moderna, secoli XVI-XVII)* <www.archilet.it>.
8. Moreno 2016.
9. Fortini e.a. 2016, Berra et al. 2018, Procaccioli 2019. Per un panorama della situazione attuale, vd. Russo 2019.

UN NUOVO PRODOTTO EDITORIALE DI NOTEVOLE SUCCESSO

Nell'intervallo dei 90 anni intercorsi fra questi due carteggi, il mercato editoriale italiano ha prodotto un totale di 185 edizioni di libri di lettere in volgare – non contando le ristampe, spesso numerosissime. Per afferrare le peculiarità del fenomeno, serve rilevarne l'evoluzione cronologica e tipologica, distinguendo fra le due categorie costituenti di libri d'autore e raccolte.¹⁰

TAB. 1

Decenni	Autori	Raccolte	Totali
1538-1547	12	4	16
1548-1557	28	9	37
1558-1567	23	8	31
1568-1577	9	5	14
1578-1587	9	1	10
1588-1597	18	2	20
1598-1607	16	1	17
1608-1617	20	1	21
1618-1627	19	0	19
totali	154	31	185

Concepito nella mente profondamente sperimentale e imprenditoriale di un Pietro Aretino,¹¹ il libro di lettere in volgare presentato al mondo per la prima volta nel 1538 ebbe un successo immediato straordinario, suscitando nel giro di pochi anni un flusso costante di ristampe e stimolando letterati e stampatori a cogliere l'occasione, presentando carteggi centrati su un solo oppure su vari mittenti. Basta citare le fortunatissime imprese delle *Lettere volgari di diversi nobilissimi huomini et eccellentissimi ingegni scritte in diverse materie* concepite da Aldo Manuzio nel 1542, con 16 ristampe fino al 1564,¹² oppure le lettere di Andrea Calmo – *I Piacevoli et ingenui discorsi in piu lettere compresi e ne la lingua antica volgari dechiarati, ne i quali se contengono varii cherebizzi e fantastiche fantasie philosophiche in varie materie pur sempre a la virtù accostate* – presentate sin dal 1547 che ebbero ben 69 ristampe nelle varie configurazioni presentate.¹³

10. Dati rilevati da quanto presentato in Quondam 1980, p. 277-326.
11. Procaccioli 2016; Genovese 2009, p. 51-152.
12. Basso 1990, p. 66-73.
13. Quondam 1980, p. 291-293; Basso 1990, p. 115-121.

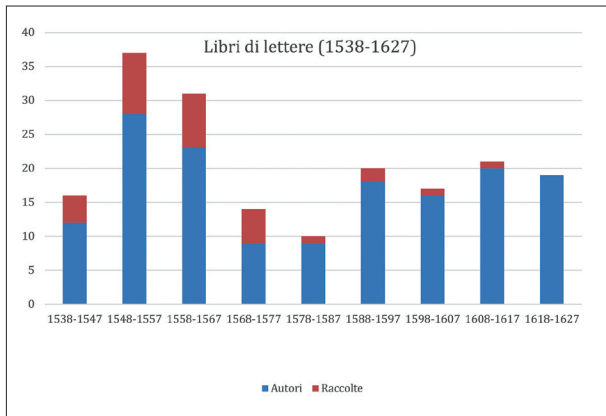


Grafico 1

Dal prospetto cronologico-tipologico è facile rilevare che il fenomeno, benchè costante in tutto il periodo considerato, visse la sua stagione più fortunata e ricca proprio nei primi due decenni della sua parabola, dal 1538 al 1560 circa. Significativo il fatto che in quel breve lasso di tempo apparvero non solo quasi la metà di tutte le edizioni qui considerate (84/185), ma oltre due terzi della categoria delle raccolte epistolari (21/31), che infatti rimane quasi confinata a questa fase iniziale. Trattasi quindi di un fenomeno estremamente vivace al momento della sua prima apparizione, che tuttavia nel giro di alcuni decenni perde molto del suo fascino per diventare una pratica di repertorio. Tale trasformazione assai radicale si collega a due fattori considerati caratterizzanti per il secondo Cinquecento, e cioè lo spirito di controllo e proibizione prodotto dalla cultura tridentina promossa dopo l'elezione al soglio pontificio di Paolo IV nel 1555, e la professionalizzazione delle amministrazioni in cui il «mestiere delle lettere» divenne un campo riservato in primo luogo ai segretari.¹⁴ Laddove la lettera fino agli anni 1560 fu veicolo privilegiato per esporre pubblicamente nel suo contesto sociale, professionale, politico e intellettuale la propria persona e quella dei corrispondenti, anche nei loro aspetti per taluni forse problematici, dal secondo Cinquecento in poi essa si trasforma in strumento utile e pratico ma innocente e poco creativo o intellettualmente stimolante. Con tale passaggio il libro di lettere in volgare diventa più che altro manuale da segretario,

14. Quondam 1980, p. 120-150; Braida 2009, p. 245-301, e Braida 2017.

perdendo la sua carica creativa e inquieta che nei primi decenni del fenomeno aveva determinato la sua importante forza innovativa.

ASSENZA DEL MONDO ARTISTICO IN UN GENERE INCLUSIVO

Parte non indifferente di tale sperimentalismo, stabile pure quando il libro di lettere si configura più che altro come manuale da segretario, è il coinvolgimento di ampie categorie sociali e professionali fra mittenti e destinatari, e la discussione dei più svariati argomenti, caratteristica spesso messa in evidenza sin dal frontespizio, come nel caso delle *Lettere brevissime di Mutio Manfredi, il Fermo academico Olimpico, etc., scritte in un anno, cioè una per giorno, et ad ogni condition di persone et in ogni usitata materia* (Venetia, Roberto Meglietti, 1606).¹⁵ Così troviamo, nelle raccolte epistolari, non solo i «Diversi nobilissimi huomini, et eccellentissimi ingegni» delle fortunate sillogi prodotte da Aldo Manuzio sin dal 1542, ma anche le *Lettere di molte valorose donne nelle quali chiaramente appare non esser ne di eloquentia ne di dottrina alli huomini inferiori* date alle stampe nella Venezia del 1548 da Gabriel Giolito de Ferrari.¹⁶

In tale contesto programmaticamente inclusivo spicca la quasi totale assenza della categoria degli artisti. Dei 154 libri d'autore pubblicati fra il 1538 e il 1627 nessun titolo è opera di un artista, e anche nelle 31 raccolte epistolari la loro presenza è minima. Il fatto assume ancora più peso se costatiamo che altri mestieri creativi hanno lasciato una chiara traccia nella pubblicistica epistolare, come evidenzia un volume di un musicista napoletano – *Delle lettere del S.or Gio. Camillo Maffei da Solofra, libri due, dove tra gli altri bellissimi pensieri di filosofia e di medicina, v'è un discorso della voce e del modo d'apparare di cantar di garganta senza maestro* (Napoli, Raymundo Amate, 1562), o quello di un capocomico ferrarese, le *Lettere facete e morali di Pier Maria Cecchini nobile ferrarese tra comici detto Frittellino. Et alcuni brevi discorsi intorno le comedie, comedianti e spettatori dell'istesso* (Venetia, Antonio Pinelli, 1622).¹⁷ E qualora troviamo una qualche rara presenza

15. Basso 1990, p. 396-397.

16. Ivi 1990, p. 139-140.

17. Ivi 1990, p. 210-211, 463-465.

artistica nel genere del libro di lettere cinque e secentesco, essa nasce non da una pratica epistolare vera e propria ma da una precoce saggistica storico-artistica, come nel caso dell'omaggio a Guido Reni pubblicato in *Il trionfo del pennello. Raccolta d'alcune composizioni nate a gloria d'un ratto d'Helena di Guido* (Bologna, Nicolò Tebaldini, 1633).¹⁸

La quasi totale assenza del mondo artistico nei libri di lettere cinque e secenteschi certamente non si spiega con una mancanza di familiarità con la lettera da parte di artisti e di cultori di cose artistiche.¹⁹ L'esistenza di carteggi anche fitti ormai è comprovata da una lunga tradizione filologica che a partire dall'impresa di Johann Wilhelm Gaye ne ha restituito gran parte.²⁰ Per la storia del collezionismo, lettere rimaste manoscritte come quella in cui Pietro Summonte verso il 1525 descrive a Marcantonio Michiel la situazione napoletana sono documenti più che preziosi.²¹ Ciò che manca invece è l'inclinazione a presentare queste missive al pubblico contemporaneo, diversamente quindi da quanto spingeva letterati e tante altre categorie professionali e sociali a dare testimonianza di se stessi in raccolte epistolari. Soltanto in un contesto programmatico specifico come la pubblicazione nel 1549 delle *Due lezioni* di Benedetto Varchi le risposte al quesito «quale sia più nobile arte la scultura, o la pittura» degli otto artisti interpellati sono presentati in forma di lettera, dietro specifico invito del letterato fiorentino.²²

La relativa non-partecipazione del mondo artistico alla produzione di libri di lettere non si spiega nemmeno con una qualche resistenza da parte di chi iniziò e promosse questa nuovo strumento di autopresentazione. Proprio il contrario sembra il caso, certamente per i decenni iniziali del fenomeno. Ciò si rileva dalle attività nel campo dell'editoria epistolografica di un poligrafo quale Lodovico Dolce,²³ uomo di lettere centrale nel mondo della stampa veneziana degli anni 1550, che non solo produsse un *Dialogo della*

pittura, intitolato l'Aretino (1557) testimonianza delle vivacissime intersezioni fra mondo artistico e letterario-editoriale, ma anche un'importante raccolta di lettere in cui confluivano molti dei più pregiati documenti pubblicati in sillogi precedenti. Fra queste *Lettere di diversi eccellentissimi huomini, raccolte da diversi libri* (1554) Dolce accoglie un piccolo ma significativo campione di lettere scritte dai maggiori artisti dell'epoca, Michelangelo, Raffaello e Tiziano, del quale presenta ben cinque missive, introducendolo con una separata avvertenza ai lettori.

Non essendo arte veruna di nobiltà piu vicina alle lettere di quello ch'è la pittura, nel mezzo di questi huomini per altezza d'ingegno e di dottrina illustri ci è paruto mettere alcune lettere di tre chiarissimi lumi della pittura, Michele Agnolo, Rafaeolo d'Urbino, e Titiano Vecellio, acciò che si vegga quanto oltre all'eccellenza dell'arte loro, nella quale è da credere che essi in questo nostro secolo habbiano vinto gli antichi, sarebbero ancora riusciti mirabili in quella della penna, se havessero o voluto, o potuto porvi cura.²⁴

Aggiunge inoltre di propria mano due epistole lunghe dedicate a ragionamenti elaborati su questioni artistiche altamente dibattute, chiaramente preparative a quanto avrebbe poi presentato nel suo *Dialogo* del 1557.²⁵ Tuttavia, l'apertura verso il mondo artistico dimostrata da una figura chiave come Dolce rimane un'inclinazione contenuta e da parte, almeno per quanto riguarda l'ambizione di renderla pubblica, come si evince dal fatto che nel suo personale carteggio mancano corrispondenti dal mondo artistico.²⁶ Le lettere di Michelangelo, Raffaello e Tiziano accolte nella sua silloge rimasero senz'altra stampa contemporanea

18. Ivi 1990, p. 593-595.

19. Parlato 2019.

20. Gaye 1839-1840, la cui versione digitale ora è in fase di elaborazione presso il progetto EpistolART dell'università di Liegi, cf. <http://web.philo.ulg.ac.be/epistolart_bd/il-carteggio-di-johannes-w-gaye/?lang=it>.

21. La lettera fu pubblicata solo quattro secoli dopo, in Nicolini 1925.

22. Varchi 1549, non censito in Quondam 1980 e Basso 1990.

23. Vd. ora Dolce 2015.

24. Dolce 1554, p. 226-232, citazione a p. 226. La silloge fu riproposta nel 1559 e nel 1603; cfr. Basso 1990, p. 181-183 e Braida 2009, p. 128-144.

25. Si tratta della «Lettera di M. Lodovico Dolce [...] sopra l'arte delle pittura, dicendo le cagioni per le quali apprezza piu le cose di Raffaello che di Michele Angeleo, al virtuoso M. Gasparo Ballini gioiellere suo compare», Dolce 1554, p. 499-507, e la «Lettera di M. Lodovico Dolce [...] in cui...] descrive [...] la forma d'una dipintura dell'eccellentissimo Titiano, al mag. M. Alessandro Contarini», *ivi*, p. 530-534, ora in Dolce 2015, p. 142-148, 152-155.

26. Il carteggio ora ricostruito in Dolce 2005 presenta un totale di 40 corrispondenti, fra destinatari (22) e mittenti (29), per lo più dal mondo delle lettere e dell'editoria; si veda *ivi* p. 303-304.

mentre la missiva raffaelesca persino risulta non autentica ma fabbricata probabilmente dallo stesso Dolce per dare lustro al suo prodotto editoriale,²⁷ una pratica diffusa peraltro in un genere che dipendeva anche da interessi commerciali.

MONDO ARTISTICO NEL CARTEGGIO DI PIETRO ARETINO

Tale disposizione a esporre da letterato il proprio interessamento per l'universo delle arti domina ancora di più l'operato di chi aveva guidato Dolce nell'industria della stampa, quel Pietro Aretino che figura come protagonista nel suo *Dialogo della pittura*. Sin dal suo esordio come epistografo pubblico, nel pionieristico quanto fortunatissimo primo libro delle sue lettere proposto nel gennaio 1538 per i tipi veneziani di Francesco Marcolini, Aretino si dimostra uomo di lettere di larghissimi interessi, particolarmente nel mondo della politica e delle arti, un profilo intellettuale e professionale strategicamente perseguito quanto gelosamente custodito fino all'ultimo campione della sua arte epistolare proposto nel suo sesto libro di lettere pubblicato postumo nel 1557. Nella mole di questo materiale di 3331 lettere, che ebbe un ingente successo di pubblico e di critica dando effettivamente l'impeto a una larga schiera di imitatori,²⁸ la presenza di artisti e del loro mondo professionale certamente non è irrilevante. Dal prospetto dei destinatari legati all'universo delle arti presentato nella Tabella 2 possiamo rilevare che tale presenza ha un peso stabile durante tutto il periodo di vent'anni considerato, con un valore complessivo che si fissa attorno al 7%.²⁹ Considerando inoltre gli argomenti trattati esposti nella Tabella 3, tale cifra sale a una quota media di ben 14%.³⁰

Nel ricco panorama appena rilevato spiccano inoltre alcuni artisti con cui l'Aretino ha stabilito

un rapporto epistolare non occasionale. Se dei 57 corrispondenti artisti 32 sono destinatari di una sola lettera, 9 ricevono più di cinque missive e costituiscono per tale motivo un gruppetto di corrispondenti privilegiati poiché assiduamente frequentati: Michelangelo e Biagio Spina (ambedue 6 lettere), Federico del Padovano (7), Paolo Pilucca (10), Giorgio Vasari (11), Leone Leoni (13), Iacopo Sansovino (22), Danese Cattaneo (28) e il campione assoluto, il «compare» Tiziano che risulta destinatario di ben 45 missive. Si tratta di una frequentazione epistolare importante, con una consistenza totale di 146 lettere e dunque un 4,4% del materiale complessivo, ma anche duratura, che inizia nel 1537 (lettere a Leoni, Michelangelo, Sansovino e Tiziano, fra maggio e novembre) e continua fino all'agosto del 1554 (lettere a Danese, Pilucca e Tiziano).

Di questi stessi artisti troviamo inoltre traccia nei due volumi delle *Lettere scritte a Pietro Aretino* pubblicati su istanza dello stesso destinatario nel 1551,³¹ ove figurano in quanto mittenti Giulio Romano, Leone Leoni, Michelangelo Buonarroti, Sebastiano del Piombo, Sebastiano Serlio, Tiziano Vecellio e Giorgio Vasari, alcuni con una sola e altri con un numero più consistente di lettere.³² Nella produzione epistolografica complessiva di Pietro Aretino, e quindi fra destinatari e mittenti, si configurano in tal modo carteggi rudimentali, in genere piuttosto contenuti – nel caso di Leone Leoni, Michelangelo – ma talvolta anche assai elaborati, come nel caso di Tiziano e Giorgio Vasari.

Il carteggio Aretino-Vasari ha una consistenza ancora modesta e ben equilibrata fra i due corrispondenti, con 20 lettere concepite fra il 1533 e il 1550: 11 scritte da Aretino e 9 dalla penna di Vasari (cfr. Appendice I).³³ La corrispondenza fra Aretino e Tiziano, invece (cfr. Appendice II),³⁴

27. Dolce 2015, p. 20-21, e Hope 2011.

28. Sulla genesi e l'immediato successo dell'impresa epistolografica aretiniana, vd. part. Procaccioli 1997.

29. I dati presentati nella Tabella 2 sono rilevati dall'epistolario aretiniano pubblicato a cura di Paolo Procaccioli nell'Edizione Nazionale delle Opere di Pietro Aretino: Aretino 1997-2002; i numeri si riferiscono alla numerazione delle lettere ivi adottata.

30. Ringrazio Paolo Procaccioli per l'identificazione degli argomenti artistici nell'epistolario aretiniano da lui curato. Al proposito cf. anche Aretino 1957-1960.

31. Aretino 2003-2004.

32. In quanto mittenti figurano nelle *Lettere scritte a Pietro Aretino*: Giulio Romano con una lettera (II-53), Leone Leoni con due lettere (I-346, I-347), Michelangelo Buonarroti una lettera (I-396), Sebastiano del Piombo tre lettere (I-10, I-11, I-12), Sebastiano Serlio una lettera (II-230), Tiziano Vecellio due lettere (I-153, I-154) e Giorgio Vasari tre lettere (I-258, I-259, I-260).

33. La presentazione del carteggio Aretino – Vasari in Appendice 1 dipende dai dati forniti in Aretino 1997-2000, Aretino 2003-2004, e Vasari 1906. Sul rapporto Aretino-Vasari, cfr. ora Carrara 2019.

34. La presentazione del carteggio Aretino-Tiziano in Appendice 2 dipende dai dati forniti in Aretino 1997-2000, Aretino

TAB. 2 – DESTINATARI ARTISTI NELL'EPISTOLARIO ARETINIANO.

Artista destinatario	Libro I (1538)	Libro II (1542)	Libro III (1546)	Libro IV (1550)	Libro V (1550)	Libro VI (1557)	Totali
Alunno, Francesco	257						1
Ammaniti, Bartolomeo			190				1
Anichini, Luigi	244	235	110	428			4
Antonio da Correggio				602			1
Aspetti, Tiziano			436	655			2
Baffo, Battista	234						1
Bandinelli, Bacio			378				1
Battistino da Parma		46					1
Bernieri, Antoni			543		14		2
Bianco, Simone		48		639			2
Bonifacio de' Pitati				628			1
Bordon, Paris					127		1
Brito, Giovanni					508		1
Camillo Romano					296, 304		2
Caorlini, Luigi	73		136		117, 574		4
Caporali, Giambattista	169						1
Cattaneo, Danese			122, 165, 222, 256, 304, 346, 632, 667	26, 121, 467, 481, 555	20, 34, 35, 45, 237, 379, 414, 415, 578, 579	111, 202, 214, 380, 381	28
Crivelli, Paolo	221		442				2
Filago, Gianmaria			703		25		2
Franco, Battista					491		1
Genga, Girolamo			577				1
Giangirolamo da le Pole					56		1
Gianmaria					126		1
Giovanni da Udine		291					1
Girolamo da Treviso		371					1
Giulio Romano		380	135, 158				3
Iacopo del Giallo	132	377					2
India, Francesco			637				1
Leoni, Leone	133	118, 268	142, 202, 240, 248, 510	38, 41	337	99, 133	13
Longo, Gasparo					175		1
Lotto, Lorenzo				500			1
Marmitta, Lodovico		9					1
Michelangelo Buonarroti	193, XI	18	52, 182	51			6
Molino					176		1
Moretto Bresciano			74				1
Pace, Gian Paolo			405, 441	521			3
Padovano, Federico del		265	113, 533		535	86, 101, 228	7
Parrasio Michieli					329		1

Pilucca, Paolo			433, 434, 435, 504, 505, 669, 671, 674, 686, 696	85, 126		198, 382	14
Rocco Gioiellieri			125				1
Salò, Piero (Pietro Grazioli)				169			1
Salviati, Francesco (de' Rossi)		446	293, 371, 640				4
Sanmicheli, Michele			591	79		107	3
Sansovino, Iacopo	237	236	212, 261, 419, 489	315, 316, 330, 343, 370, 441, 455	365, 406, 421, 429, 543, 559	105, 239, 276	22
Schiavone, Andrea				522			1
Sebastiano del Piombo	147						1
Serlio, Sebastiano		344	354			48	3
Sodoma			270				1
Spina, Biagio				284, 298, 580, 581	330	237	6
Tasso, Giambattista		458					1
Tintoretto			162	429			2
Tiziano Vecellio	223	395	38, 40, 41, 55, 141, 147, 388, 583, 593, 597, 600, 641, 690, 719	27, 89, 136, 137, 222, 313, 315, 318, 366, 462, 476, 482, 502, 547, 548, 549, 550, 570	158, 362, 436, 543, 563	44, 114, 269, 275, 291, 404	45
Torniello, Giambattista		428					1
Tribolo	213						1
Vasari, Giorgio	201, 313	63, 228, 421	36, 443		129, 228, 315, 590		11
Vico, Enea			638	528, 553	551		4
Vittoria, Alessandro						74, 221	2

TAB. 3 – IL MONDO DELLE ARTI NELL'EPISTOLARIO DI PIETRO ARETINO.

	Libro I (1538)	Libro II (1542)	Libro III (1546)	Libro IV (1550)	Libro V (1550)	Libro VI (1557)	Totali Lettere
Totali corrispondenti	231	310	399	308	311	248	
Totali corrispondenti artisti	14	18	28	19	20	10	
% Corrispondenti artisti	6,1	5,8	7	6,2	6,4	4	
Totali lettere	393	463	723	674	595	483	3331
Totali lettere ad artisti	16	21	71	49	44	26	225
% Lettere ad artisti	4,1	4,5	9,8	7,3	7,4	5,4	6,8
Lettere di argomento artistico	46	52	118	85	103	65	469
% Lettere di argomento artistico	11,7	11,2	16,3	12,6	17,3	13,4	14,1

consiste di un numero complessivo di 55 lettere documentate e ricostruibili, dal 1536 al 1554, di cui 45 missive scritte da Aretino e 10 da Tiziano, fra cui 8 disperse. Nell'epistolario del maestro veneziano, il carteggio con Aretino perciò è quello più consistente in assoluto, corrispondente al 19,7 % della totalità delle 279 missive ora identificate e al 33% della corrispondenza ricevuta. Significativo inoltre il fatto che tale numero importante dipende innanzitutto dal contributo del letterato Aretino, che ha voluto pubblicare le sue missive e alcune del suo «compare», mentre quelle attribuibili al pittore sono, anche nei casi in cui i documenti stessi sono dispersi, note per via indirette, sempre determinate dalle iniziative del letterato.

DISINTERESSE DEGLI ARTISTI

Tale constatazione conferma l'intuizione rilevata da Lodovico Dolce nel suo libro di *Lettere di diversi eccellentissimi huomini* del 1554 che artisti del calibro di un Tiziano «oltre all'eccellenza dell'arte loro [...] sarebbero ancora riusciti mirabili in quella della penna, se havessero o voluto, o potuto porvi cura». ³⁵ La moderatissima presenza di artisti nell'universo del libro di lettere a stampa non è quindi il risultato di una mancanza di interesse da parte dell'industria editoriale o degli uomini di lettere attivi nella promozione del nuovo genere di successo, ma di un disinteresse più o meno dichiarato da parte degli stessi artisti.

L'unilateralità del rapporto lamentata da Dolce trova ulteriore conferma se infine prendiamo in esame l'epistolario di Giambattista Marino, pubblicato postumo fra il 1627 e il 1629 e caratterizzato come quello aretiniano da un vivace interesse nel mondo delle arti. ³⁶ Fra le oltre 200 «lettere familiari» del poeta napoletano una trentina ha destinatari artisti, che però effettivamente sono soltanto due, Ludovico Carracci e Bernardo Castello, al quale Marino ha inviato un consistente gruppetto di 28 missive concentrate in alcuni periodi

precisi, dato alle stampe nel volume del carteggio mariniano pubblicato nel 1628, ³⁷ per essere poi riproposto nelle successive edizioni a partire da quella del 1629. ³⁸ Sin dalla stampa del 1628 la silloge inoltre include un elenco di 53 «Nomi de' pittori che hanno favorito il cavalier Marino nella Galleria», ³⁹ per ribadire ancora l'importanza del rapporto fra lettere e arti di cui testimonia l'operare di Marino.

Diversamente tuttavia da quanto abbiamo visto nel caso di Pietro Aretino, dei contatti senza dubbio frequenti e intensi fra il poeta e gli artisti a lui vicini non troviamo tracce evidenti nel carteggio, ove questi stessi «nomi de' pittori» mancano fra quelli dei destinatari. Unica eccezione di qualche peso, Bernardo Castello, figura inoltre nell'epistolario non in primo luogo come artista ma in quanto amico che rappresenta gli interessi di Marino nel genovese, e dunque piuttosto come contatto al livello di affari. Nel passaggio fra i carteggi di Aretino e Marino vediamo quindi un inaridirsi della presenza artistica nei libri di lettere a stampa, anche in quelli ove tale presenza sarebbe naturale. Il dubbio avanzato sin dal 1554 da Lodovico Dolce che lo strumento espressivo del carteggio pubblicato offriva agli artisti poco che avrebbe potuto motivarli a «porvi cura» caratterizza perciò la seconda stagione del genere, a partire dagli anni 1560 e includendo persino episodi quali il carteggio mariniano in cui l'eccezionale presenza del mondo artistico non rappresenta una controtendenza al generale disinteresse nel pubblicare lettere da parte di artisti.

In mancanza di affermazioni al proposito documentate resta arduo intendere quali motivazioni abbiano indotto gli artisti di metà Cinquecento e oltre a non partecipare attivamente al nuovo mezzo espressivo fra personale e professionale del libro di lettere sperimentato con tanta fortuna in molte categorie a loro vicine, nonostante gli evidenti tentativi a coinvolgerli da parte di alcuni fra i maggiori protagonisti del genere, specie Aretino e Dolce. Una pista esplicativa potrebbe

2003-2004, e Tiziano 2012; sono indicate in corsivo le lettere di Tiziano disperse e non edite in una stampa cinquecentesca.

35. Dolce 1554, p. 226-232, citazione a p. 226. La silloge fu riproposta nel 1559 e nel 1603; cfr. Basso 1990, p. 181-183 e Braida 2009, p. 128-144.

36. Marino 1911-1912, Marino 1966; cfr. Russo 2018.

37. Marino 1628, p. 145-183, 203-211.

38. Marino 1629, p. 131-165, 180-185.

39. Marino 1628, p. [xii-xv].

tuttavia aprirsi nella riconsiderazione degli obiettivi sottostanti la concezione e l'evoluzione del prodotto editoriale del libro di lettere, e cioè l'esposizione pubblica delle vite proprie e altrui a scopi professionali e personali, fra interessi e ambizioni, mischiando aspetti della vita interiore e intima a strategie commerciali. Se fra le tante categorie sociali e professionali a partecipare a questa invenzione gli artisti risultano meno interessati a utilizzare questo nuovo strumento di (auto) affermazione, ciò si potrebbe spiegare con la maturazione in questo stesso periodo degli anni 1530 e 1540 di uno strumento alternativo di presentazione professionale, la descrizione delle vite degli artisti del passato ma anche del presente offerta nel repertorio pubblicato da Giorgio Vasari sin dal 1550 ma preparato in un lungo arco di tempo in gran parte parallelo a quello della prima elaborazione del genere del libro di lettere in volgare a stampa sin dal 1535 circa,⁴⁰ quando Pietro Aretino concepisce l'idea di elaborare una versione in volgare di ciò che umanisti quali Erasmo avevano proposto nel proprio ambiente erudito, e quando un altro erudito, Paolo Giovio, progetta e produce l'impresa doppia di un Museo dedicato ai ritratti di uomini illustri, fra cui molti letterati, con sigle pubblicate nel volume degli *Elogia veris clarorum virorum imaginibus apposita. Quae in musaeo ioviano Comi spectantur* (1546).

La coincidenza nell'elaborazione dei tre fenomeni affini – il libro di lettere in volgare a stampa proposto da Aretino, il catalogo erudito di uomini illustri realizzato anche musealmente da Giovio e il repertorio biografico e storico artistico vasariano – conferma e sottolinea che i decenni fra il 1530 e il 1550 sono segnati da uno sperimentalismo (auto)biografico all'insegna di una (auto) affermazione fra professionale e personale. Ma proprio la coincidenza offriva alle varie categorie coinvolte anche una scelta, situazione particolare

che nel caso degli artisti potrebbe spiegare la loro esitazione ad approfittare del nuovo strumento comunicativo del libro di lettere a stampa apprezzato da tante altre categorie professionali, sebbene pure nell'arte della penna «sarebbono ancora riusciti mirabili [...], se havessero o voluto, o potuto porvi cura».

Per la storiografia artistica, tuttavia, tale posizione eccentrica costituì un limite, a cui nemmeno il ricco corredo documentario offerto dalla tradizione biografica iniziata da Vasari poteva supplire, anche perché non raramente da parte. Per rimediare a questa lacuna, sin dai primi dell'Ottocento si seguirono vari tentativi di recuperare le corrispondenze di artisti, a partire dalla monumentale impresa di Johannes Gaye di pubblicare fra il 1830 e il 1840 i tre volumi del suo *Carteggio inedito d'artisti dei secoli XIV, XV, XVI, pubblicato ed illustrato con documenti pure inediti*,⁴¹ progetto pionieristico quanto prezioso ora riproposto in una banca dati accessibile in rete.⁴² In questa operazione di recupero, spesso il materiale prima proposto nei libri di lettere a stampa cinquecenteschi ha fatto strada, come illustra un altro progetto ben noto quali le *Lettere sull'arte* di Pietro Aretino curate da Camesasca e Pertile ormai 60 anni fa,⁴³ oppure il carteggio tizianesco recentemente proposto, che come è stato rilevato sopra dipende in larga misura dal materiale legato agli amici letterati.⁴⁴ L'ambizione storiografica di supplire e forse contestare le nozioni convenzionalmente derivate dai profili biografici proposti nelle pur autorevoli sillogi di Vasari e seguaci perciò continua a produrre pubblicazioni dei carteggi artistici, non solo in prime edizioni ma anche in versioni parallele, come nel caso Michelangelo le cui lettere continuano a essere proposte in versioni diverse,⁴⁵ offrendo letture e interpretazioni diverse della personalità epistolografa del mittente e quindi dello stesso artista.

40. Sulla genesi del progetto vasariano e le intersezioni con le iniziative parallele, specie quella gioviana, vd. Michelacci 2011 e Rowland-Charney 2017.

41. Gaye 1839-1840.

42. Vd. nota 20.

43. Aretino 1957-1960.

44. Tiziano 2012; cfr. anche nota 34.

45. Solo dopo il 1990 sono state proposte ben 5 edizioni del carteggio michelangiolesco: Michelangelo 1992, Michelangelo 1994, Michelangelo 2002, Michelangelo 2010 e Michelangelo 2016. L'edizione Michelangelo 1965-1983, inoltre, è resa accessibile in rete presso il progetto Memofonte <www.memofonte.it/ricerche/michelangelo-buonarroti/>. Cfr. anche Parker 2010 e nota 5.

APPENDICE 1: CARTEGGIO ARETINO-VASARI

Direzione	Data	Lettere di Aretino	Lettere ad Aretino	Vasari
Vasari > Aretino	gg.mm.1533			IX
Vasari > Aretino	15.07.1534			X
Vasari > Aretino	gg.mm.1534			XII
Vasari > Aretino	03.06.1535		I-260	
Vasari > Aretino	07.09.1535		I-258	
Vasari > Aretino	30.04.1536			XIV
Vasari > Aretino	15.09.1536			XVI
Aretino > Vasari	23.09.1537	I-201		
Vasari > Aretino	gg.11.1537			XXI
Aretino > Vasari	19.12.1537	I-313		
Aretino > Vasari	15.07.1538	II-63		
Aretino > Vasari	15.12.1540	II-228		
Vasari > Aretino	06.10.1541		I-259	XXX
Aretino > Vasari	29.07.1542	II-421		
Aretino > Vasari	gg.09.1543	III-36		
Aretino > Vasari	gg.11.1545	III-443		
Aretino > Vasari	gg.12.1548	V-129		
Aretino > Vasari	gg.04.1549	V-228		
Aretino > Vasari	gg.09.1549	V-315		
Aretino > Vasari	gg.10.1550	V-590		

APPENDICE 2: CARTEGGIO ARETINO-TIZIANO

Direzione	Data	Lettere di Aretino	Lettere ad Aretino	Tiziano
Tiziano > Aretino	31.05.1536		I-153	47
Aretino > Tiziano	09.11.1537	I-223		54
Aretino > Tiziano	06.07.1542	II-395		64
Aretino > Tiziano	gg.07.1543	III-40		66
Aretino > Tiziano	gg.07.1543	III-41		67
Aretino > Tiziano	gg.10.1543	III-38		69
Aretino > Tiziano	gg.05.1544	III-55		72
Aretino > Tiziano	gg.02.1545	III-147		76
Aretino > Tiziano	gg.10.1545	III-388		78
Tiziano > Aretino	gg.01.1546		-	84
Tiziano > Aretino	gg.01.1546		-	87
Aretino > Tiziano	gg.mm.1546	III-583		88
Aretino > Tiziano	gg.mm.aa	III-593		80
Aretino > Tiziano	gg.01.1546	III-597		85
Aretino > Tiziano	gg.01.1546	III-600		86
Tiziano > Aretino	gg.01.1546		-	89
Aretino > Tiziano	gg.01.1546	III-641		90
Tiziano > Aretino	gg.02.1546		-	91

Aretino > Tiziano	gg.02.1546	III-690		92
Aretino > Tiziano	gg.mm.aa	III-719		83
Aretino > Tiziano	gg.03.1546	IV-27		93
Aretino > Tiziano	gg.04.1546	IV-89		94
Aretino > Tiziano	gg.12.1546	IV-136		96
Aretino > Tiziano	gg.12.1546	IV-137		97
Aretino > Tiziano	gg.09.1547	IV-222		99
Aretino > Tiziano	gg.12.1547	IV-313		101
Aretino > Tiziano	gg.12.1547	IV-314		100
Aretino > Tiziano	gg.01.1548	IV-318		103
Tiziano > Aretino	gg.02.1548		-	104
Aretino > Tiziano	gg.02.1548	IV-366		105
Aretino > Tiziano	gg.04.1548	IV-462		106
Tiziano > Aretino	gg.04.1548		-	107
Aretino > Tiziano	gg.04.1548	IV-476		108
Aretino > Tiziano	gg.04.1548	IV-482		109
Aretino > Tiziano	gg.04.1548	IV-502		110
Aretino > Tiziano	gg.05.1548	IV-547		111
Aretino > Tiziano	gg.05.1548	IV-548		112
Aretino > Tiziano	gg.05.1548	IV-549		113
Aretino > Tiziano	gg.05.1548	IV-550		114
Aretino > Tiziano	gg.05.1548	IV-570		115
Aretino > Tiziano	gg.12.1548	V-158		128
Aretino > Tiziano	gg.10.1549	V-362		145
Aretino > Tiziano	gg.03.1550	V-436		148
Aretino > Tiziano	gg.09.1550	V-543		151
Aretino > Tiziano	gg.09.1550	V-563		152
Tiziano > Aretino	04.11.1550		-	153
Tiziano > Aretino	11.11.1550		I-154	154
Aretino > Tiziano	gg.11.1550	VI-44		155
Aretino > Tiziano	gg.04.1552	VI-114		162
Aretino > Tiziano	gg.mm.aa	VI-269		-
Aretino > Tiziano	gg.12.aa	VI-275		170
Aretino > Tiziano	gg.10.1553	VI-291		169
Aretino > Tiziano	gg.08.1554	VI-404		173

Bibliografia

Aretino 1957-1960 = P. Aretino, *Lettere sull'arte*, a cura di E. Camesasca, F. Pertile, 3 voll., Milano, 1957-1960.
 Aretino 1997-2002 = P. Aretino, *Lettere*, a cura di P. Procaccioli, 6 voll., Roma, 1997-2002.
 Aretino 2003-2004 = *Lettere scritte a Pietro Aretino*, a cura di P. Procaccioli, 2 voll. Roma, 2003-2004.
 Basso 1990 = J. Basso, *Le genre épistolaire en langue italienne (1538-1662). Répertoire chronologique et analytique*, 2 voll., Roma, 1990.

Berra *et al.* 2018 = C. Berra, P. Borsa, M. Comelli, S. Martinelli Tempesta (a cura di), *Epistolari dal Due al Seicento*, in *Quaderni di Gargnano*, 2, 2018.
 Braidà 2009 = L. Braidà, *Libri di lettere. Le raccolte epistolari del Cinquecento tra inquietudini religiose e «buon volgare»*, Roma, 2009.
 Braidà 2017 = L. Braidà, *Writing for Others. Renaissance Printed Epistolary Collections: From Models for "good*

- writing" to *Handbooks for Secretaries*, in *Quaerendo*, 47, 2017, p. 1-22.
- Carrara 2019 = E. Carrara, *Aretino e Vasari*, in «*Pietro pittore Arretino*». *Una parola complice per l'arte del Rinascimento*, a cura di P. Procaccioli, Venezia, 2019, p. 180-191.
- Doglio 2000 = M.L. Doglio, *L'arte delle lettere. Idea e pratica della scrittura epistolare tra Quattro e Seicento*, Bologna, 2000.
- Dolce 1554 = [L. Dolce (a cura di)], *Lettere di diversi eccellentissimi uomini, raccolte da diversi libri*, Venezia, 1554.
- Dolce 2015 = L. Dolce, *Lettere*, a cura di P. Procaccioli, Manziana, 2015.
- D'Onghia 2014 = L. d'Onghia, *Michelangelo in prosa. Sulla lingua del Carteggio e dei Ricordi*, in *Nuova Rivista di Letteratura Italiana*, 17, 2014, p. 89-113.
- Dossena-Camiciotti 2012 = M. Dossena, G. Del Lungo Camiciotti (a cura di), *Letter Writing in Late Modern Europe*, Amsterdam-Philadelphia, 2012.
- Fortini e.a. 2016 = L. Fortini, G. Izzi, C. Ranieri (a cura di), *Scrivere lettere nel Cinquecento. Corrispondenze in prosa e in versi*, Roma, 2016.
- Gaye 1839-1840 = J.W. Gaye, *Carteggio inedito d'artisti dei secoli XIV, XV, XVI, pubblicato ed illustrato con documenti pure inediti*, 3 voll., Firenze, 1839-1840.
- Genovese 2009 = G.L. Genovese, *La lettera oltre il genere. Il libro di lettere, dall'Aretino al Doni, e l'origine dell'autobiografia moderna*, Roma, 2009.
- Greenberg 1980 = S. Greenberg, *Renaissance Self-Fashioning. From More to Shakespeare*, Chicago, 1980.
- Hope 2011 = Ch. Hope, *Titian and a Fake Raphael Letter*, in *Mantova e il Rinascimento italiano*, Ph. Jackson, G. Rebecchini (a cura di), Mantova, 2011, p. 213-221.
- Hotson-Wallnig 2019 = H. Hotson, Th. Wallnig (a cura di), *Reassembling the Republic of Letters in the Digital Age. Standards, Systems, Scholarship*, Gottinga, 2019.
- Marino 1628 = [G.B. Marino], *Lettere del cavalier Marino gravi, argute e facete non più stampate. Con alcune poesie dell'istesso*, [Venezia], [1628].
- Marino 1629 = [G.B. Marino], *Lettere del cavalier Marino gravi, argute e facete non più stampate. Con alcune poesie dell'istesso*, Torino, Cavalleris, 1620 [=1629].
- Marino 1911-1912 = G.B. Marino, *Epistolario*, a cura di A. Borzelli, F. Nicolini, 2 voll., Bari, 1911-1912.
- Marino 1966 = G.B. Marino, *Lettere*, a cura di M. Guglielminetti, Torino, 1966.
- Michelacci 2011 = L. Michelacci, «*Vi so dire che sarà eterno*». *Scritture di biografie fra Giove e Vasari*, in *Schede umanistiche. Rivista annuale dell'Archivio Umanistico Rinascimentale Bolognese*, XXIV-XXV, 2010-2011, p. 179-195.
- Michelangelo 1965-1983 = M. Buonarroti, *Il Carteggio di Michelangelo, edizione postuma di Giovanni Poggi*, a cura di P. Barocchi, R. Ristori, 5 voll., Firenze, 1965-1983.
- Michelangelo 1992 = M. Buonarroti, *Rime e lettere*, a cura di P. Mastrocola, Torino, 1992.
- Michelangelo 1994 = M. Buonarroti, *Lettere, concordanze e indice di frequenza*, a cura di P. Barocchi e S. Maffei, Pisa, 1994.
- Michelangelo 2002 = M. Buonarroti, *La passione dell'error mio. Il carteggio di Michelangelo. Lettere scelte 1532-1564*, a cura di F. Tuena, Roma, 2002.
- Michelangelo 2010 = M. Buonarroti, *Carteggio / Corrispondence*, a cura di A.Ch. Fiorato, 2 voll., Paris, 2010.
- Michelangelo 2016 = M. Buonarroti, *Rime e lettere*, a cura di G. Masi, A. Corsaro, Milano, 2016.
- Moreno 2016 = P. Moreno, *Lettere e arte, filologia e storia. Il progetto EpistolART*, in L. Fortini, G. Izzi, C. Ranieri (a cura di), *Scrivere lettere nel Cinquecento. Corrispondenze in prosa e in versi*, Roma, 2016, p. 223-232.
- Nicolini 1925 = F. Nicolini, *L'arte napoletana del Rinascimento e la lettera di Pietro Summonte a Marcantonio Michiel*, Napoli, 1925.
- Parlato 2019 = E. Parlato, *Origini e sviluppo dell'epistolografia artistica tra Quattro e Cinquecento. Dalle lettere alle loro raccolte*, in P. Procaccioli (a cura di), *L'epistolografia di antico regime. Convegno internazione di studi Viterbo, 15-17 febbraio 2018*, Sarnico, 2019, p. 299-312.
- Parker 2010 = D. Parker, *Michelangelo and the Art of Letter Writing*, Cambridge, 2010.
- Petrucci 2008 = A. Petrucci, *Scrivere lettere. Una storia plurimillennaria*, Roma-Bari, 2008.
- Procaccioli 1997 = P. Procaccioli, *Introduzione*, in P. Aretino, *Lettere*, a cura di P. Procaccioli, vol. I, Roma, 1997, p. 9-37.
- Procaccioli 2016 = P. Procaccioli, *Aretino e la primogenitura epistolare. Da dato di fatto a opinione*, in *Scrivere lettere nel Cinquecento. Corrispondenze in prosa e in versi*, a cura di L. Fortini, G. Izzi, C. Ranieri, Roma, 2016, p. 1-6.
- Procaccioli 2019 = P. Procaccioli (a cura di), *L'epistolografia di antico regime. Convegno internazione di studi Viterbo, 15-17 febbraio 2018*, Sarnico, 2019.
- Quondam 1980 = A. Quondam (a cura di), *Le «Carte messaggere». Retorica e modelli di comunicazione epistolare. Per un indice dei libri di lettere del Cinquecento*, Roma, 1980.
- Rowland-Charney 2017 = I. Rowland, N. Charney, *The Collector of Lives. Giorgio Vasari and the Invention of Art*, New York, 2017.
- Russo 2018 = E. Russo, *Le lettere del Marino e la cultura del primo Seicento*, in C. Berra, P. Borsa, M. Comelli, S. Martinelli Tempesta (a cura di), *Epistolari dal Due al Seicento*, in *Quaderni di Gargnano*, 2, 2018, p. 661-684.
- Russo 2019 = E. Russo, *La lettera del Cinquecento*, in P. Procaccioli (a cura di), *L'epistolografia di antico regime. Convegno internazione di studi Viterbo, 15-17 febbraio 2018*, Sarnico, p. 73-90.
- Tiziano 2012 = Tiziano [Vecellio], *L'epistolario*, a cura di L. Puppi, Milano, 2012.
- Valenti 2017 = G. Valenti, *Towards an Analysis of Michelangelo's Epistolary Language*, in *Italica*, 94-4 (2017), p. 685-708.
- Varchi 1549 = B. Varchi, *Due lezioni di M. Benedetto Varchi, nella prima della quale si dichiara un sonetto di Michelangelo Buonarroti. Nella seconda si disputa quale sia più nobile arte la scultura, o la pittura, con una lettera d'esso Michelangelo, e più altri eccellentiss. pittori, et scultori, sopra la quistione sopradetta*, Firenze, 1549.
- Vasari 1906 = G. Vasari, *Lettere edite ed inedite*, in *Idem, Opere*, a cura di G. Milanese, vol. VIII, Firenze, 1906, p. 227-515.